

Viterbo, Santa Maria in Carbonara

LA FASE TEMPLARE

Pur in mancanza negli archivi locali di documenti che attestino in maniera diretta la presenza dell'Ordine del Tempio a Viterbo, si può asserire con certezza che, nella seconda metà del Duecento, Santa Maria in Carbonara fu uno dei più importanti insediamenti templari nel *Patrimonium beati Petri in Tuscia*. A comprovarlo è il processo *contra ordinem militie Templi Ierosolimitani et magnum preceptorem Ordinis in illis partibus constitutum* avviato a Roma nell'autunno del 1309 *ad inquirendum in Urbis et Patrimonii beati Petri in Tuscia, ducatus Spoletani, Apprutii, Campanie et Maritime partibus*. Tale processo – che si compone dei verbali degli interrogatori condotti nel palazzo vescovile di Viterbo *super certis criminibus et articulis* – è tramandato in un rotolo pergamenaceo conservato nell'Archivio Apostolico Vaticano.

Sappiamo così che il 20 dicembre 1309 i nunzi al servizio del vescovo di Sutri ricevettero l'ordine di affiggere alle porte di chiese e palazzi pubblici l'atto di citazione a comparire destinato all'Ordine del Tempio e al gran precettore al momento in carica, il piemontese Giacomo di Montecucco. L'indomani, uno dei nunzi riferiva di avere affisso *cartam sive membranam continentem dicte citationis edictum in hostiis ecclesie Sancte Marie de Carbonaria ordinis militie Templi*. In questo modo, anche nelle Terre della Chiesa e in Abruzzo si dava attuazione alla *Faciens misericordiam*, la lettera pontificia con cui il 12 agosto 1308 Clemente V aveva dato ordine ai vescovi della cristianità di avviare inchieste sull'ordine del Tempio sulla base di 127 articoli di colpa. Di lì a poco, Giacomo di Montecucco veniva dichiarato contumace. E non poteva essere altrimenti, visto che il 13 febbraio 1308 il dignitario si era dato alla fuga mentre si trovava a Poitiers nella condizione di 'osservato speciale', essendo scampato all'arresto del 13 ottobre 1307 in quanto cubiculario di Clemente V.

Dai verbali degli interrogatori cui furono sottoposti i templari imprigionati nel carcere dell'Inquisizione di Viterbo e chiamati a deporre tra il 7 e il 10 giugno 1310 si desumono ulteriori importanti dettagli in merito alla presenza e all'attività dell'Ordine del Tempio a Viterbo. Come ad esempio che, anni prima, nella chiesa di Santa Maria *de Carbonaria* si era tenuto un capitolo dell'Ordine presieduto da *frater Gulielmus Cernerius*, di cui sappiamo da altre fonti che era un frate sergente originario dell'Alvernia, che era stato ostiario papale al tempo di Niccolò III (1277-1280) e che a Perugia aveva operato in qualità di *magister et preceptor domorum militia Templi in Patrimonio beatorum Petri et Pauli et sanctorum Ieronimi et Iustini*, con ciò intendendo le *domus* di [San Bevignate](#) e [San Giustino de Arno](#). Ma soprattutto si apprende che *frater Artusius de Pocapalea* – quart'ultimo gran precettore della provincia comprendente la parte settentrionale della Penisola, l'Italia centrale fino al Lazio e la Sardegna – era stato sepolto *in Sancta Maria de Carbonaria de Viterbio*. E ciò dovette avvenire

agli inizi degli anni Novanta del Duecento, dal momento che ad Artusio era succeduto il piemontese Guglielmo *de Canellis*, in carica almeno dal 1292.

Se poi si tiene conto del fatto che, nel corso del Duecento, la Curia pontificia soggiornò per lunghi periodi lontano da Roma e che, a partire da Alessandro IV (1254-1261), i papi cominciarono a disporre di una propria residenza *in loco*, meglio si comprendono le dinamiche per cui – analogamente a quanto accaduto in altre «città papali» – anche a Viterbo si crearono le condizioni per l'inurbamento della Milizia del Tempio. Pare infatti del tutto plausibile supporre che, grazie alla concessione di una chiesa già esistente (nelle fonti locali Santa Maria *in Carbonaria* risulta genericamente attestata già nella prima metà del Duecento), una comunità templare poté insediarsi a poca distanza dal colle sul quale, dalla fine del XII secolo, avevano sede la cattedrale di San Lorenzo e il palazzo vescovile.

Dalle *Riformanze* del Comune di Perugia si apprende inoltre che in data 2 aprile 1276 le magistrature cittadine avevano deliberato di inviare due ambasciatori a Viterbo allo scopo di intercettare il favorevole intervento del gran maestro del Tempio in merito a una questione che stava loro particolarmente a cuore. Guillaume de Beaujeu (1273-1291) fu infatti presente in città nella primavera del 1277 (*et nunc dominus generalis Templi sit in Curia*), con tutta probabilità allo scopo di concordare i dettagli dell'insediamento sul trono del Regno di Gerusalemme del cugino Carlo I d'Angiò al posto di Ugo III re di Cipro. L'eccezionale circostanza fu intesa dai perugini come un'occasione da non perdere per fare in modo che il massimo dignitario della Milizia del Tempio potesse perorare al cospetto del neoeletto Giovanni XXI la causa della agognata canonizzazione dell'eremita Bevignate, il «santo non santo» al quale era stata intitolata la chiesa della *domus* templare di San Bevignate. Senonché, la favorevole congiuntura si rivelò di brevissima durata: Guillaume de Beaujeu, infatti, di lì a poco si mise in viaggio per la Terrasanta e il pontefice morì il 16 maggio successivo a seguito del crollo del soffitto dell'appartamento papale. Fu così che il lusitano Pietro Ispano fu sepolto in San Lorenzo, dove appena pochi mesi prima era stato solennemente consacrato a seguito dell'elezione al soglio di Pietro. La sua tomba è ancora oggi visibile nella navata sinistra.

DAI TEMPLARI AI GIOVANNITI

Conformemente a quanto disposto da Clemente V nel 1312 con la *Ad providam Christi vicarii*, anche la *domus* templare di Santa Maria *de Carbonaria* passò sotto il controllo dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. A fornirne la prova è il *Liber prioratus Urbis*, vale a dire il catasto più antico del Gran Priorato gerosolimitano di San Basilio in Roma: è in questa sede, infatti, che nel 1333 veniva registrato lo stato patrimoniale delle *domus* di Santa Maria *de Raserio* e di Santa Maria *in Carbonaria*, delle quali era in quel momento precettore *frater Petrus de Bononia*. Degna di menzione la nota di possesso apposta nell'ultima carta del *Liber*, che, a quanto pare, nell'anno 1417

dovette appartenere ad Andrea Montesperelli, esponente di un'illustre famiglia perugina.

Le successive fasi della commenda gerosolimitana sono ben documentate grazie ai cabrei conservati a Roma presso gli Archivi Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta e a La Valletta presso la National Library of Malta, ove, tra le altre cose, è consultabile «l'inventario di Santa Maria in Carbonara de Viterbo et di Santa Maria in Fori Cassi di Vetralla et ancora di Sutri et di Civitavecchia fatta per li Signori Commissari della visita del Priorato di Roma l'anno 1449» (NLM, AOM 5660, cc. 1-4). Dopodiché, è il cabreo 192 (ASMOM, Roma, 192, 1618-1629) che certifica il passaggio della [chiesa di Foro Cassio](#) di Vetralla e dei beni a essa spettanti sotto il controllo di Santa Maria in Carbonara.

Ma non è tutto, giacché, al di là dell'ordinaria amministrazione della «chiesa e casa di Santa Maria in Carbonara», per alcuni anni la storia di Viterbo è stata direttamente interessata dalle cruciali vicende dei vertici dell'Ordine dell'Ospedale, che dal 1309 aveva trasferito il suo Convento principale nella vicina Rodi. Senonché, nel dicembre del 1522, l'assedio turco dell'isola ordinato da Solimano il Magnifico si concluse con la resa di Philippe de Villiers de l'Isle-Adam – ultimo gran maestro degli Ospitalieri di Rodi e primo gran maestro del [Sovrano Militare Ordine di Malta](#) – il quale, al termine di una drammatica trattativa, oltre all'onore delle armi ottenne in cambio anche la vita salva dei rodiensi e dei cavalieri superstiti, che in breve tempo procedettero all'evacuazione con i propri beni.

Accadde così che il 1° gennaio 1523 gli Ospitalieri si imbarcarono alla volta di Creta, toccarono Messina e approdarono infine a Civitavecchia. Giunto con il proprio seguito al riparo nello Stato Pontificio, de l'Isle-Adam ottenne dal neoletto Clemente VII (1523-1534) – già membro dell'Ordine come fra' Giulio de' Medici, priore di Capua – che «i cavalieri dell'Inclita Religione Gerosolimitana» potessero installarsi «a titolo provvisorio e precario» nella città di Viterbo, ove di lì a poco presero possesso della Rocca cittadina, disponendo inoltre per le funzioni religiose della vicina chiesa collegiata dei Santi Martiri Faustino e Giovita.

Del periodo in cui la città di Viterbo fu prescelta come «capitale dell'esilio» da parte di un Ordine in cerca di una nuova sede consona al suo prestigio e al suo glorioso passato (25 gennaio 1524 - 15 giugno 1527) si trova solenne memoria sia a Valletta nella scena *Il Gran Maestro fra Filippo di Villers l'Isle Adamo va ad abitare con il suo convento nella città di Viterbo l'anno 1524*, raffigurata nel 1609-1610 da Leonello Spada nella Ambassador's Room del Palazzo del Gran Maestro, sia nell'epigrafe, ancora oggi visibile all'interno di Santa Maria in Carbonara, con la quale il *reverendissimus magnus Rodi magister de l'Isle Adam* commemorava il defunto confratello Thomas Schiffel, morto nell'agosto del 1524.

In ragione di queste vicende, alcuni studiosi hanno voluto vedere nella tavola lignea nota come *Madonna della Carbonara* uno degli oggetti sacri giunti in città al seguito dei transfughi cavalieri di Rodi e poi donati in segno di riconoscenza

ai suoi abitanti nel momento in cui i *militēs* gerosolimitani si videro costretti a lasciare Viterbo, flagellata dalla peste, per trasferirsi dapprima a Nizza e infine a Malta (1530). Tale interpretazione appare tuttavia improbabile alla luce della cultura figurativa di cui l'opera si fa portavoce, ascrivibile a una tradizione pienamente centroitaliana.

A questo proposito, risulta senz'altro suggestiva l'ipotesi di Gaetano Curzi, secondo cui la tavola – di produzione romano/laziale e, come suggerito da Walter Angelelli, legata alla festività dell'Assunta – sarebbe invece da ricondurre alla fase templare del complesso, in quanto facente parte di quel variegato patrimonio mobile costituito da pitture su tavola, oreficerie, suppellettili liturgiche e codici di committenza o pertinenza della *Militia Templi*. La tavola (cm 81,5 × 41,5) è stata variamente datata dalla critica in un arco cronologico che va dall'XI al XIII secolo (con una propensione della storiografia più recente a inquadrala nel XIII) e rappresenta una Vergine del tipo "Odigitria" (cioè "colei che indica la Via") con il Bambino.

Certo è che la più antica attestazione di essa al momento rinvenuta si trova in un passo del cabreo 192 in cui, nel corso della descrizione dell'interno della chiesa di Santa Maria in Carbonara, si fa esplicito riferimento all'icona posta nella «Cappella della gloriosa Vergine di molta devotione» e indicata con la lettera B nella legenda a corredo della *Pianta et disegno della chiesa di Santa Maria in Carbonara e sua casa*:

a mano manca verso di mezzodì vi è una cappeleta fatta a volta, in un angolo sostenuta da una colonnina affumicata e d'antichità, come si vede da B ... et sotto detta volta vi è un altare, sopra vi è l'immagine di Nostra Signora dipinta sopra una tavola alla greca affumicata per l'antichità.

Trasferita dal 1911 in cattedrale per volontà del viterbese Pietro La Fontaine – al tempo arciprete della basilica lateranense –, la tavola è attualmente conservata presso il Museo Colle del Duomo di Viterbo. A sostituzione dell'originale, è stata collocata una copia, posta al centro dell'absidiola della navata di sinistra, ove sono ancora visibili i resti della muratura della chiesa esistente *in loco* al tempo in cui, per volontà di papa Celestino III, la cattedra vescovile fu trasferita da Tuscania a Viterbo (1193).

Grazie al cabreo fatto realizzare a partire dal 1613 da fra' Sesto Mario Ceva (NLM, AOM 5659), sono inoltre note la stima e la misura dei beni appartenenti alla Commenda situati nelle località di Viterbo, Vetralla, Sutri, Civitavecchia, Vallerano, Bassanello, Bassano, Orte, Attigliano, Giove, Amelia, Terni, Narni, Collescipoli. Si deve invece al perugino fra' Giovanni Battista Ansidei – sepolto nella chiesa della [Commenda di San Luca](#) in Perugia - la compilazione nel 1662 del Cabreo della Commenda di Santa Maria in Carbonara e Santa Maria *in Vineis* di Pitigliano (NLM, AOM 5661; ASMOM Roma 196), da cui risulta che, a seguito di un'operazione di accorpamento, erano divenuti di pertinenza della Commenda anche i beni situati nelle località di Vignanello (Santa Maria di Centignano, dal 1586 circa), Porchiano e Pitigliano. In particolare, dal cabreo si desume che

anche Santa Maria di Pitigliano era una dipendenza di Santa Maria in Carbonara e che queste dipendenze erano denominate «membro» o «grancia».

(Sonia Merli, Chiara Paniccia, Valeria Vanesio)

FOTO

Referenze fotografiche:

Sovrano Militare Ordine di Malta, Stephen Psaila, Enzo Valentini.

GEOLOCALIZZAZIONE

<https://www.google.it/maps/place/Santa+Maria+in+Carbonara/@42.4148995,12.1022591,18z/data=!4m8!1m2!2m1!1sviterbo,+santa+maria+di+Carbonara!3m4!1s0x132f2d699ca90b79:0xefe995c3b3d0b011!8m2!3d42.4144324!4d12.1020027?hl=it>

IN SINTESI

Proprietà:

Orari di visita:

Regione: Lazio

Provincia: Viterbo

Comune: Viterbo

Indirizzo: Via Sant'Antonio, 42, 01100 Viterbo VT

Telefono:

Email:

PER SAPERNE DI PIÙ

A. GILMOUR BRYSON, *The Trial of Templars in the Papal State and Abruzzi*, Città del Vaticano 1982.

G.M. RADKE, *Viterbo. Profile of a Thirteenth-Century Papal Palace*, Cambridge (Mass) 1996.

P. CAUCCI VON SAUCKEN (a cura di), *Cabrevatio Bonorum. Priorati, Baliaggi e Commende dell'Ordine di Malta*, Perugia 1997.

E. VALENTINI, *Santa Maria in Carbonara chiesa templare di Viterbo. In appendice trascrizione di un inventario quattrocentesco*, Latina 1996.

P. BISCARINI, *Catalogue of the Records of the Order of Saint John of Jerusalem*, vol. 7, Archives 5578-5666, Malta 2002.

G. CURZI, *La pittura dei Templari*, Cinisello Balsamo 2002, p. 124.

S. MENZINGER, *Viterbo 'città papale': motivazioni e conseguenze della presenza pontificia a Viterbo*, in S. CAROCCI (a cura di), *Itineranza pontificia. La mobilità della curia papale nel Lazio (secoli XII-XIII)*, Roma 2003, pp. 307-340.

A. PARAVICINI BAGLIANI, *La mobilità della corte papale nel secolo XIII*, in S. CAROCCI (a cura di), *Itineranza pontificia. La mobilità della curia papale nel Lazio (secoli XII-XIII)*, Roma 2003, pp. 3-78.

D. MOULLOT (a cura di), *Le Liber Prioratus Urbis de l'Ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem. Édition critique du Vat. Lat. 10372*, Taranto 2004.

P.-Y. LE POGAM, *De la "cité de Dieu" au "palais du pape". Les résidences pontificales dans la seconde moitié du XIII^e siècle (1254-1304)*, Rome 2005, pp. 77-94.

G. ROMALLI, *La domus templare di Santa Maria 'in Carbonaria'*, in L.P. BONELLI - M.G. BONELLI (a cura di), *Dal castrum Viterbii alla Civitas Pontificum. Arte e architettura a Viterbo dall'XI al XIII secolo*, Atti del convegno di studi (Viterbo, 21-22 aprile 2005), Viterbo 2005, pp. 37-68.

F. VON LOBSTEIN, *Cavalieri di San Giovanni in Umbria*, in P. CAUCCI VON SAUCKEN (a cura di), *L'Ordine di Malta in Umbria. Una storia di oltre ottocento anni (1150-2007)*, Perugia 2007, pp. 133-184.

L. BALIGIONI, *Commende umbre a Malta: un'indagine archivistica*, in P. CAUCCI VON SAUCKEN (a cura di), *L'Ordine di Malta in Umbria. Una storia di oltre ottocento anni (1150-2007)*, Perugia 2007, pp. 187-217.

E. BELLOMO, *The Templar Order in North-West Italy. 1142-c. 1330*, Leiden-Boston 2008

S. RINALDI, *Epistolario viterbese di Edward B. Garrison sulle icone del Museo Civico*, in «Informazioni della Provincia di Viterbo», 20 (2008), pp. 15-22.

W. ANGELELLI, *Iconografia della Madonna col Bambino nel Medioevo: esempi tra Roma Lazio e Umbria meridionale*, in G. CASSIO (a cura di), *Arte Sacra nell'Umbria meridionale*, Terni 2008, pp. 7-26: p. 13.

M. BARBER, *Was the Holy Land betrayed in 1291?*, in «Reading Medieval Studies», XXXIV (2008), pp. 35-52.

F. RICCI, *Madonna della Carbonara*, in A. BARBERO - A. MERLOTTI, *Cavalieri. Dai templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani*, Catalogo della mostra (La Venaria Reale, 28 novembre 2009 - 11 aprile 2010), Milano 2009, pp. 259-260.

N. BAGNARINI, *L'insediamento templare di Santa Maria in Carbonara a Viterbo: dalla facies medievale alle trasformazioni moderne. Storia e architettura*, Tuscania 2010.

N. BAGNARINI, *Sta Maria in Carbonara in Viterbo: History and Architecture of a Templar Preceptory in Northern Lazio*, in P.W. EDBURY (a cura di), *The Military Orders, V: Politics and Power*, London 2012, pp. 241-249.

G. LEONE, *scheda 35. Madonna con Bambino*, in *Icône di Roma e del Lazio*, I, Roma 2013, pp. 83-84.

S. MERLI, *L'insediamento dei Templari a Perugia: da San Giustino d'Arna a San Bevignate*, in S. SAMMARCO (a cura di), *Commilitones Christi. Miscellanea di studi*, Roma 2016, pp. 9-84: pp. 46-47; 54-68.

J. THÉRY, *The Flight of the Master of Lombardy (13 February 1308) and Clement V's Strategy in the Templar Affair. A Slap in the Pope's Face*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 70/1 (2016), pp. 35-44.

D. BORG - V. BURGASSI - M. SPITERI - V. VANESIO, *Studying historical landscapes: the cabreo and related archival sources from Italy and Malta - from the sixteenth to the nineteenth century*, in «Arkivju», 8 (2017), pp. 23-32 e fig. 1.

M. GRATTAROLA - F. NAVA - V. PISANI - A. TESTINI, *La 'Commenda' di S. Maria di Centignano Vignanello e i Cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*, La Loggetta 22/3 (2017), pp. 80-83.

A. DEMURGER, *Bello Joco, Guillelmus de; Charnerii, Guillelmus*, in *Le peuple templier. 1307-1312*, Paris 2019, ad vocem.

SITOGRAFIA

<http://www.ordinedimaltaitalia.org/gran-priorato-di-roma/viterbo-rieti/article/storia-delegazione-viterbo-rieti>

<https://www.archeoares.it/sezione-storico-artistica/madonna-della-carbonara/>

<https://w3id.org/vhmml/readingRoom/view/235926>

<https://w3id.org/vhmml/readingRoom/view/235927>

<https://w3id.org/vhmml/readingRoom/view/235928>